

Le conseguenze dei viaggi turistici in paesi esotici non sono quasi mai positive per le popolazioni che ospitano, né per l'ambiente naturale. Attraverso l'analisi dei meccanismi economici del turismo, una proposta su come far diventare un viaggio per turismo una vera occasione di incontro con un popolo diverso.

di Antonella Valer



Mare, sole... e **turismo** **responsabile**

«Il senso profondo del viaggio è quello di avvicinarsi, in punta di piedi e con il massimo rispetto, ad una cultura diversa. Il filo conduttore dei nostri viaggi sono gli incontri durante il percorso, gli scambi con le comunità locali, con persone impegnate in organizzazioni sociali, politiche o religiose, del mondo della cultura, in grado di poter offrire un quadro, il meno "schermato" possibile, della realtà che si visita ...»

Questa è la proposta di Pindorama, una delle organizzazioni che propongono esperienze di turismo responsabile o solidale.

La proposta lascia intendere che nella norma il turismo non sia solidale e che il turista non sia responsabile... perché?

Una prima analisi del fenomeno può essere facilitata dalla lettura di semplici dati economici.

Una risorsa economica che non produce sviluppo

Il turismo è tra le principali industrie mondiali, inferiore a quella petrolifera, ma superiore a quella automobilistica, dell'acciaio o dell'elettronica. Da solo costituisce il 6% del Prodotto Mondiale Lordo ed è in continua

crescita. È un fenomeno che non riguarda però tutti.

Solo una piccola parte della popolazione mondiale quella che rientra nella categoria dei consumatori (circa 1,5 miliardi) e che vive per il 75% dei casi nei paesi industrializzati può permettersi di viaggiare a scopo non lavorativo, di essere cioè un turista.

Di questa minoranza, circa il 23% sceglie inoltre come meta delle sue vacanze un paese del Sud del mondo.

Lo sviluppo di questo settore è stato, ed è indirizzato dai paesi economicamente dominanti attraverso lo strumento dei prestiti agevolati erogati da organismi sovranazionali (Banca Mondiale, Fmi) che, in cambio dei crediti, chiedevano al paese ricevente di facilitare l'insediamento di strutture turistiche tramite esenzioni fiscali o sussidi per la costruzione di infrastrutture.

Questi progetti, presentati come ricette per la modernità, secondo la teoria neoliberista degli organismi economici internazio-

nali, avrebbero dovuto innescare la crescita del settore e l'ingresso di valuta pregiata nel paese ospitante. L'effetto moltiplicatore avrebbe inoltre stimolato altri settori, dall'agricoltura ai trasporti, e in particolar modo il settore dei servizi. Queste aspettative di sviluppo "trascinate" sono rimaste però disattese.

Le esigenze del "turista del Nord"

sono state soddisfatte non tanto mettendo in moto l'economia locale del paese ospitante, ma soprattutto importando i beni dall'estero (in particolare dai paesi industrializzati).

È a causa di questo meccanismo che l'ingresso di valuta pregiata che arriva con il turista viene neutralizzata dalle spese per il rifornimento di quei beni non prodotti in loco.



segue a pag. 12

continua da pag. 11

Nel casi peggiori (Mauritius) il 90% della valuta introdotta ritorna nei paesi del Nord.

Il meccanismo del turismo globale non è dunque molto diverso da quello del commercio internazionale che permette ai consumatori del Nord di banchettare con prodotti provenienti da tutto il mondo. Così come molti paesi del Sud del mondo sono stati orientati alla produzione di materie

prime per l'esportazione (caffè, cotone, banane, minerali, legname), anche nel settore turistico esistono paesi (Egitto, Giamaica, Kenya) in cui la monocultura del turismo rappresenta circa la metà delle entrate relative al commercio con l'estero.

A questa analisi va aggiunta la considerazione del fatto che il turismo è un settore molto vulnerabile e dipende in grande misura dalle conseguenze sulla psicologia dei viaggiatori delle dinamiche economiche o politiche.

Ad esempio, nel periodo della guer-

ra del Golfo in tutto il mondo si è registrato un calo delle presenze turistiche. D'altra parte l'uscita del film "L'ultimo Imperatore" ha fatto incrementare del 30% le partenze turistiche dall'Italia verso la Cina.

Ambiente depredato e incontro mancato

Non mancano inoltre le conseguenze dal punto di vista dell'ambiente. In primo luogo l'aumento dei viaggi a scopo turistico incrementa il traffico automobilistico ed aereo, con le ormai



Un'esperienza di turismo solidale che parte dal Trentino. Intervista con Armando Stefani, promotore dell'Associazione Tremembè.

di Antonella Valer



Come nasce l'associazione e in particolare la proposta del turismo sociale?

L'Associazione, pur non ponendosi limiti territoriali, nasce agli inizi del 1999 nella comunità di Martignano, sobborgo di Trento, a partire dall'iniziativa che alcuni amici hanno avviato alcuni anni fa nel Nord-est brasiliano. Abbiamo intrapreso questa strada perché, in questa regione, il turismo (per dislocazione geografica e bellezza naturale) rappresenta una opportunità importante di sviluppo economico; pensiamo però che questa attività debba essere gestita direttamente dagli abitanti e che i benefici debbano ricadere sulla comunità locale, sia in termini economici che di nuova professionalità.

La nostra proposta va controcorrente perché nei paesi in via di sviluppo, il turismo viene normalmente gestito e organizzato da multinazionali estere. Oltre che appoggiare forme di autosviluppo decentrato vogliamo offrire l'opportunità alla gente trentina di fare un turismo diverso, sganciato dalle catene alberghiere per poter entrare a

Svernare autentico nel Brasile

contatto con le persone e le realtà socialmente e culturalmente rilevanti e tornare umanamente più ricchi; vogliamo favorire una cultura attenta alla comunità ospitante e rispettosa delle abitudini locali. Proporre turismo sociale significa per noi sviluppare una mentalità solidale e di scambio, incline a stabilire rapporti continuativi e di cooperazione.

Dov'è Tremembè e perché ha senso una proposta di turismo solidale in quel territorio?

Tremembè è situato sulle coste dello stato del Ceará, sul confine con Rio Grande do Norte; è a circa 200 chilometri dalla capitale Fortaleza dove esiste un aeroporto internazionale. Abbiamo scelto il villaggio di Tremembè per alcune questioni rilevanti:

- perché è un territorio ancora incontaminato dai circuiti turistici internazionali, dove si può ancora assaporare l'incontro genuino con la popolazione locale; la gente, pur vivendo miseramente, conduce uno stile di vita da cui possiamo apprendere molte cose.
- perché con questa comunità siamo riusciti a intrecciare rapporti di cooperazione e di sviluppo reciproco. "l'Associação turistica di Tremembè" (l'associazione brasiliana) sostiene il progetto perché rappresenta un'effettiva opportunità di sviluppo per l'intera comunità.
- perché è una costa giudicata dall'amministrazione locale a vocazione turistica, dove già nel passato sono stati organiz-

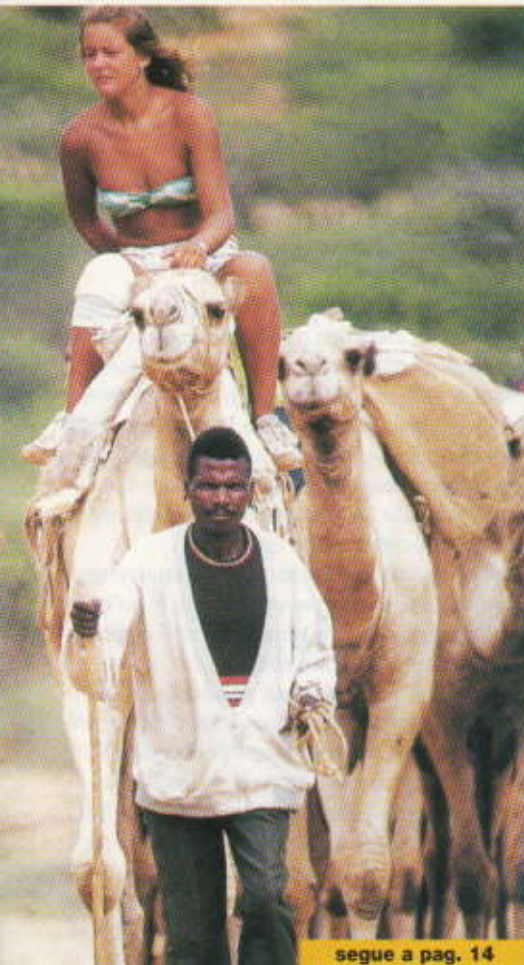
zati corsi di formazione professionale (elementi di igiene, dell'alimentazione, ecc.) per le famiglie del luogo finalizzati alla gestione di microstrutture ricettive. La nostra proposta si inserisce quindi in un progetto di sviluppo più vasto e deciso da loro.

- perché le condizioni economiche della popolazione sono di miseria; il reddito mensile procapite è all'incirca di 130.000 lire e l'economia locale, basata quasi esclusivamente sulla pesca, è in crisi ed è necessario sviluppare altri settori economici.

Qual è il ruolo dei partners brasiliani nel progetto?

È un ruolo fondamentale; crediamo in uno sviluppo socio-economico gestito e diretto principalmente con risorse umane locali. È per questo che la gestione e la direzione della Pousada, mediante contratto di comodato, è nelle mani di una Ong (Organizzazione Non Governativa) brasiliana. Il percorso, data la diversità culturale, è naturalmente più lungo e passibile di errori gestio-





segue a pag. 14

Turismo consapevole e solidale: chi se ne occupa in Italia

Pindorama - Viaggi Consapevoli srl
via Sebastiano Veniero 28, 20148 Milano.
Tel. 02/39218714.

Ram - Roba dell'Altro Mondo -
Centro di attenzione al turismo
Genova, via del Parco 14 - Recco (Ge). Tel. 0185/72001.
Bologna, via Nazario Sauro 28, Bologna. Tel. 051/273390, fax 051/274091.
e-mail ramca-trg@rapallo.newnetworks.it

Centro studi "L'Emilio" - Corsi e incontri per menti nomadi
via Vermina 40, Bologna. Tel. 051/541855.

Aspem (si occupa di viaggi e commercio equo e solidale)
via per Alzate 1, Cantù (Co). Tel. 031/711394.

Cmsr - Centro Mondialità Sviluppo Responsabile
via S. Fortunata 8, 57124 Livorno. Tel. 0586/886440. Referente Alessandra Gemignani.

Mlal - Movimento Laici America Latina
viale Palladio 16, 37138 Verona. Tel. 045/8102105, fax 045/8103181.
Referente Michele Sartori.

Terre di Mezzo - p.zza Napoli 30/6, 20146 Milano. Tel. e fax 02/48953031.

Celim - Centro Laici Italiani per le Missioni
via S. Calimero 11/13, 20122 Milano. Tel. 02/58316324.
Referente per il turismo responsabile Davide Raffa.

Cisv - Comunità Impegno Servizio Volontariato - Tel. 011/5626019, fax 011/5628614.
Referente per il turismo responsabile Roberto Varone.



nali e organizzativi, ma siamo convinti che questa è la strada da perseguire. Siamo in collegamento via Internet con Padre Lopes che è parroco del Municipio di Icapui e anche nostro referente principale; il progetto è stato elaborato con loro e le decisioni importanti vengono prese di comune accordo. Un gruppo di giovani locali si è inoltre assunto il compito di organizzare incontri ed escursioni sia di tipo naturalistico che a sfondo socio-culturale; oltre che una occasione di reddito rappresenta per loro una opportunità culturale importante.

A chi si rivolge la vostra proposta?

A tutti coloro che sono curiosi e attenti alle culture diverse; che immaginano il viaggio come opportunità per crescere cultural-

mente e umanamente, che desiderano scoprire il mondo senza calpestarlo.

Pensiamo inoltre che per le specificità del luogo, la proposta sia particolarmente indicata alle persone in pensione o che comunque possono disporre di lunghi periodi di tempo; il costo del viaggio può essere così ammortizzato sui bassissimi costi di permanenza; presso la Posada Tremembè si può mangiare e dormire con circa 20.000 lire al giorno, quasi meno di quanto spendiamo rimanendo a casa. Se uno decide di svernare a Tremembè risparmia le spese di riscaldamento, risolve gli eventuali problemi reumatici e torna a casa rigenerato.

Qual è in concreto l'offerta che fate?

È una offerta turistica dai servizi spartani, dove i piccoli inconvenienti sono sicuramente presenti; la casa, costruita secondo i canoni locali, ha a disposizione attualmente 9 stanze con relativo bagno e doccia; le stanze hanno per soffitto il tetto a "copi" e l'aerazione è di tipo naturale. Il livello igienico è superiore alla media locale e la cucina vicina ai nostri gusti. Cesar, il gestore, è un ragazzo di 25 anni che lascia sempre un ottimo ricordo di sé e mastica qualche parola in italiano. Attorno spiagge

piatte e sconfinite con barche di pescatori; la temperatura media annua di 28 gradi, la ventilazione ottimale e l'assenza di zanzare rendono questo luogo speciale sotto l'aspetto naturalistico. La notte cala alle 17,30 ed il sole ricompare puntualmente alle 5.30 del giorno dopo; gli abitanti si ritirano presto nelle loro case e la sera è bene avere attorno qualcuno con cui scambiare qualche parola, suonare una chitarra oppure leggere un buon libro. Durante il giorno è possibile effettuare escursioni sul territorio usando sia mezzi pubblici che privati.

Cosa bisogna fare per venire a Tremembè?

Prenotare, presso qualsiasi agenzia, un aereo per Fortaleza; dalla capitale ci sono quattro corriere giornalieri che scendono a Icapui, comune a cui fa riferimento Tremembè. La cosa più semplice è mettersi in contatto con noi per sapere se ci sono posti disponibili e per avere ulteriori informazioni.

Per informazioni

Associazione Tremembè (Armando Stefani)
Via dell'Albera 25, 38040 Martignano (TN)
Telefono e fax 0461/824737
E-mail: Armando@tn.cim.it

continua da pag. 13



Suggerimenti per un turismo responsabile

1. Meglio evitare i pacchetti "tutto compreso" e affidarsi alle agenzie solo per la gestione del viaggio e dei momenti iniziali dell'arrivo, riservandosi la possibilità di scegliere autonomamente dove alloggiare, come spostarsi e cosa vedere nel paese che si visiterà.
2. Preparare bene il viaggio. L'avventura inizia prima della partenza. Scegliere una buona guida, informarsi sulle caratteristiche del luogo, sulla storia, sulla situazione politica e sociale, sulle tradizioni e la cultura. Se possibile, imparare qualche parola e qualche frase nella lingua locale. Ciò permetterà di non fare cose e avere atteggiamenti che offendono la cultura locale, di incontrare la popolazione e di gustare questo incontro.
3. Quando si acquista qualche cosa sul mercato locale, è preferibile non mostrare che i prezzi sono molto bassi per la propria disponibilità e, nonostante in molti paesi del Sud del mondo sia normale una certa contrattazione, non contrattare al ribasso con aggressività. Vale la pena di ricordare che dal punto di vista economico i rapporti di forza sono squilibrati.
4. Se si desidera comperare souvenirs da portare agli amici, meglio scegliere prodotti di artigianato locale (evitando quei prodotti che implicano l'estinzione di specie protette, come gli oggetti in avorio) assicurandosi che il prezzo pagato sia giusto, consenta cioè a chi ha prodotto gli oggetti condizioni dignitose.
5. Scegliere ristoranti e alberghi gestiti da gente del posto, per assicurarsi che la ricaduta economica sia a vantaggio della popolazione locale. Prese le dovute precauzioni igieniche (che vanno prese sempre e comunque senza isterie), ciò consentirà di avvicinarsi alla cultura locale anche attraverso i suoi cibi e le sue bevande.
6. E, come sempre, farsi tante domande... il cervello del consumatore critico non può mai permettersi una vacanza...

Per continuare la ricerca...

- Renzo Garrone, Turismo responsabile, Nuovi paradigmi per viaggiare in terzo mondo. Si può richiedere telefonando allo 0185/720012.
- A cura del Movimento Consumatori e di TeAM, COM, Come promuovere un turismo compatibile.
- Umberto Di Maria, La guida al turismo responsabile, ai campi di lavoro e solidarietà, Editrice Berti, Piacenza 1998 (tel 0523/321322; fax 0523/335866).
- Ron O'Grady, Schiavi di bambini, Edizione Gruppo Abele, Torino 1995.

note conseguenze sullo stato dell'atmosfera terrestre e dell'aria che respiriamo.

Va ricordato che se i viaggi aerei comprendessero il vero costo del danno ecologico che provocano (il carburante usato dagli aeroplani è infatti esente da tasse) il loro prezzo sarebbe probabilmente proibitivo.

In secondo luogo, la formula che caratterizza il turismo cosiddetto "esotico" si identifica con hotel, aria condizionata, piscina, campi da gioco, discoteca e spesso non tiene in alcun conto le esigenze di salvaguardia del territorio.

Gli scompensi ambientali creati vanno così dalla ridestituzione dell'uso del suolo alle alterazioni paesaggistiche, dai massicci prelievi d'acqua dalla falda agli scarichi fognari concentrati in uscita dei complessi alberghieri, dallo spreco energetico all'inquinamento acustico.

Se si pensa che questo processo avviene davanti agli occhi della popolazione locale che vive ancora in un'economia di sussistenza, è naturale aspettarsi che ci sia un impatto negativo anche sulla sfera sociale.

Accade spesso infatti che la società viene drasticamente trasformata: contadini e pescatori diventano camerieri, l'offerta di lavoro si sposta verso lavori poco qualificati, che a volte degenerano in prostituzione o in altre attività illegali. L'avvicinamento di culture diverse, che nulla ha a che fare con un positivo dialogo interculturale, crea tensioni tra ospiti e ospitanti ed apre conflitti all'interno della popolazione locale. In particolare è rilevante il conflitto tra le generazioni, poiché i giovani sono attratti dallo stile di vita dei turisti occidentali, che è molto distante dalla tradizione e dalla cultura in cui sono cresciuti.

Infine, ma non ultimo, una modalità di sviluppo turistico di questo tipo non è trasparente. Impedisce al turista che arriva in un paese nuovo e diverso di coglierne gli aspetti più interessanti, di scoprirne la cultura, di apprezzarne la diversità, di cogliere le sfumature.

In qualche modo è lo stesso turista che, in un contesto di conflitto tra il modello di sviluppo importato e imposto e le istanze della popolazione locale, si sente ospite non gradito, e qualche volta anche "sfruttato" per gli spiccioli che lascia. Gli viene cioè impedito di avere un contatto con la popolazione locale in una situazione di pari dignità, l'unica che permette un autentico incontro.

Le alternative

Di fronte allo sfruttamento delle proprie risorse senza che questo non rappresenti un motivo di sviluppo locale le popolazioni locali non rimangono indifferenti e in molti casi si organizzano per "resistere" alla costruzione di villaggi turistici e a progetti che non rispettino il contesto della popolazione autoctona. In alcuni casi si organizzano anche per offrire un percorso di "turismo alternativo". Questa resistenza ha però bisogno di un cambiamento culturale da parte del consumatore - turista. Sono la sua consapevolezza e le sue scelte concrete a determinare il cambiamento del mercato anche in questo settore.

Concretamente, se si decide che le bellezze del paesaggio trentino e le offerte in Italia (che sarebbero probabilmente più sostenibili almeno per quel che riguarda il viaggio) non sono sufficientemente attrattive, se insomma si è proprio decisi ad affrontare un viaggio alla scoperta di un paese del Sud del mondo, è possibile e, a questo punto importante, mettere in pratica alcuni accorgimenti per un "turismo responsabile" oppure rivolgersi alle offerte di "turismo solidale".